

Alimentazione. Illustrati dalla Fao i risultati del piano per dimezzare il numero dei sottnutriti

La fame non è vinta, ma arretra

Jacques Diouf ammonisce: non si deve abbassare la guardia

Claudio Tucci
ROMA

Nel mondo 925 milioni di persone soffrono la fame. Un numero «inaccettabilmente alto», ma in calo per la prima volta da 15 anni. La stima è stata illustrata ieri a Roma dalla Fao, assieme a Ifad, Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, e Pam, Programma alimentare mondiale, in vista del vertice di New York del 20-22 settembre prossimi, dove si farà il punto sugli obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni unite.

Rispetto al 2009, il numero di persone che non hanno cibo a sufficienza per vivere è sceso di 98 milioni di unità. «Ma l'obiettivo del Millennio, di dimezzare la percentuale degli affamati, non va lasciato cadere - ha commentato il direttore generale della Fao, Jacques Diouf - e se si opera nel modo giusto, ci riusciremo».

Il calo degli affamati nel

mondo, sottolinea la Fao, è dovuto alla discesa dei prezzi alimentari dopo i picchi 2008 e alla crescita economica registrata nell'area asiatica grazie al traino di Cina e India.

Diouf sottolinea poi come la regione Asia-Pacifico sia quella che conta il maggior numero di persone sottnutrite, ma grazie al calo del 12% rispetto al 2009, che la porta ad attestarsi a 578 milioni di affamati contro i precedenti 658, «è artefice in larga parte del miglioramento registrato a livello globale».

Nell'Africa subsahariana invece la proporzione di persone affamate rimane altissima, al 30%, attestandosi a 239 milioni. Sono 53 milioni gli affamati in America Latina e Caraibi, 37 milioni in Nord Africa e 19 milioni nei Paesi sviluppati, economie rodate, che comunque non riescono a debellare il problema.

I Paesi in via di sviluppo rappresentano comunque il 98%

della fame nel mondo e due terzi di quanti soffrono la scarsità di cibo vivono in appena sette Paesi, vale a dire Bangladesh, Cina, Repubblica democratica del Congo, Etiopia, India, Indonesia e Pakistan.

Secondo la Fao tuttavia, nonostante il quadro migliore, la fame è ancora un problema lontano dall'essere risolto. Le ultime statistiche rilevano che sono stati fatti progressi verso il traguardo del «Millennium Goal» stabilito dalla comunità internazionale, di portare cioè al 10% entro il 2015 la percentuale dei sottnutriti. Ma la meta - rileva ancora Diouf - è ancora difficile da raggiungere: attualmente la quota è attestata al 16%, rispetto al 18 per cento di un anno fa.

Quello che serve, secondo Diouf, è un robusto investimento in agricoltura: «Ci sarebbe bisogno di 45 miliardi di dollari annui di investimenti, rispetto ai 1.250 garantiti agli

armamenti. Non chiediamo poi molto», sottolinea.

Nei Paesi in via di sviluppo gli investimenti in agricoltura sono fermi a un modestissimo 5-6 per cento. Inoltre i Paesi più poveri dimostrano una scarsa capacità di assorbire le crisi economiche e le impennate delle derrate alimentari. Il recente aumento dei prezzi, dovuto alle tensioni sui cereali dopo l'estate di incendi in Russia, nel caso persistesse, creerebbe ulteriori ostacoli alla lotta contro la fame.

Anche l'Ifad, attraverso la vicepresidente Yukiko Omura, ha messo l'accento sul fatto che «le popolazioni rurali sono la chiave per risolvere il problema: bisogna assisterle per farle produrre di più». Mentre la direttrice esecutiva del Pam, Josette Sheeran, punta alle «azioni concordate» di contrasto alla fame: «Aiutano, e i dati in discesa lo dimostrano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE DEL MONDO

925

Milioni di persone

I sottnutriti del pianeta. Nel 2009 erano 98 milioni di più

7

Paesi dove la fame dilaga

Bangladesh, Cina, Indonesia, Etiopia, India, Pakistan e R. Democratica del Congo

578

milioni di persone

Sono i sottnutriti dell'Asia

MERITO DEI PREZZI

I ribassi accusati dai cereali dopo i picchi del 2008 hanno favorito il piano al quale anche Ifad e Pam danno il loro contributo

